



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## DOMENICA XVI DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34)

Le letture di questa domenica presentano temi profondamente intrecciati tra loro. Il filo conduttore è il tema della guida, metaforicamente raffigurata come pastore nel libro di Geremia e incarnata in Gesù nel vangelo secondo Marco. Mentre Geremia lamenta l'assenza di un vero pastore e annuncia l'avvento di uno nuovo, Gesù nel Vangelo agisce da pastore per la folla. Nella seconda lettura l'apostolo Paolo parla di come Cristo abbia riunito ebrei e pagani, creando in sé stesso un solo nuovo uomo e stabilendo la pace; si ribadisce così il tema dell'unità e dell'inclusività del messaggio cristiano.

**«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'».** Agli apostoli, ritornati da una missione e che con tanto entusiasmo raccontano al Maestro dell'abbondanza dei frutti del loro lavoro, Gesù, vedendo la loro stanchezza, fa l'invito a riposarsi in un luogo deserto. Tuttavia la folla intuisce il loro movimento e li segue.

Gesù cerca un luogo solitario per far riposare i suoi, per condividere con loro le fatiche pastorali; ma oltre ci sono fatiche più pressanti, le fatiche di chi non sa come sbarcare il lunario, dei malati, dei disperati. Gesù ha verso tutti uno sguardo di compassione. Compatire, patire con. Gesù abbraccia questa umanità, così come gli si presenta.

Ma quello che lo addolora di più è la mancanza di pastori:

**«...perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose».**

Fondamento dell'azione pastorale di Gesù è la *compassione*, è lo stile di Dio che è vicinanza, tenerezza. Come aveva visto il bisogno di riposo dei suoi discepoli, ora Gesù vede il bisogno di senso delle folle. Gesù vede, sente, la fame che hanno di parola di Dio e cambia programma immediatamente iniziando a predicare e ad annunciare la Parola. Una parola che sgorga dalla compassione, dal patire in se stessi, in qualche misura, la sua sofferenza e il suo bisogno, suona autentica, non fasulla, non retorica.

Le folle diventano magistero per Gesù, proprio nel loro bisogno, nella loro povertà, nella loro genuina sete di parola di Dio. Ciò che questo testo rivela è che la base della predicazione e dell'insegnamento evangelico non può che essere la compassione.

Perché la compassione realizza l'incontro con l'altro a un livello profondo, stabilisce con lui un ponte invisibile eppure concretissimo, tanto che lo si "sente" con percezione infallibile e può divenire linea direttrice dell'esistenza umana.

"Sembrirebbe una contraddizione, - 'riposatevi un po' e 'insegnare alle folle'- ma in realtà non lo è. Solo il cuore che non si fa rapire dalla fretta è capace di commuoversi, cioè di non lasciarsi prendere da sé stesso e dalle cose da fare e di accorgersi degli altri, dei loro bisogni. La compassione nasce dalla contemplazione. Se coltiviamo uno sguardo contemplativo diventiamo capaci di vera compassione. Abbiamo bisogno di una 'ecologia del cuore' che si compone di riposo, contemplazione e compassione". (Papa Francesco, 18 luglio 2021)

**«E si mise ad insegnare loro molte cose».** Marco, che attribuisce sempre molta importanza all'insegnamento di Gesù, non ne specifica mai il contenuto, come se volesse far capire che questo contenuto è la persona stessa di Gesù.

### Per la riflessione:

- In una società che spesso ci offre false guide, siamo sempre in grado di guardare a Cristo Pastore che ci invita a cercare principi morali e solidi e leadership etica nelle nostre comunità e organizzazioni?
- In che modo possiamo cercare riposo in Cristo nel mezzo di vite frenetiche e spesso stressanti?